

Prestiti garantiti in calo del 24%. Lo studio Nsa

di **Andrea Pira**

06901

Crolla il credito garantito alle imprese. Nei primi nove mesi dell'anno il numero di domande è calato del 24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, fermandosi a circa 53mila operazioni, per un importo erogato diminuito di circa 9,8 miliardi di euro.

A risentire sono soprattutto le microimprese, nota il centro studi del gruppo Nsa nell'ultima analisi realizzata in occasione del Nsa Day, in calendario domani, e che *MF-Milano Finanza* è in grado di anticipare.

Due sono i fattori chiave: l'aumento dei tassi di interesse ha generato nelle banche un atteggiamento più cauto nel concedere i prestiti e in parallelo le aziende hanno ridotto le richieste di prestito, preferendo impiegare altrove la liquidità a disposizione. A rimanere incagliate sono le piccole e microimprese per le quali il Fondo di garanzia resta l'unico modo per calmierare il rialzo dei tassi.

«Dal 2020 il Fondo centrale di garanzia ha consentito di superare la più importante crisi economica dal dopo guerra. Uno strumento formidabile gestito con grande efficienza, a basso costo se confrontato al beneficio. Secondo le analisi effettuate dal nostro Ufficio Studi, l'incidenza dei possibili default (ipotizzabili in circa l'11%) sullo stock di circa 220 miliardi di euro di debito residuo garantito dal 2016 ad oggi, non deve in alcun modo destare preoccupazione al Fondo di garanzia, poiché saranno ampiamente assorbibili degli accantonamenti stanziati negli anni e dall'importante calo di domande avuto nell'ultimo anno, che ha favorito lo stanziamento di minori rettifiche sul monte garanzie», spiega a *MF-Milano Finanza* il presidente Nsa Gaetano Stio, «Visto l'innalzamento repentino dei tassi, nell'ultimo anno le imprese con i fondamentali migliori hanno momentaneamente smesso di indebitarsi utilizzando la propria

liquidità, mentre le imprese più deboli hanno necessità di ottenere sostegno dal sistema bancario a costi ormai insostenibili. L'inversione di tendenza dei tassi potrebbe favorire una ripresa delle richieste, ma, al momento, il cambio di direzione non sembra ancora vicino. È evidente che ciò che può maggiormente aiutare a calmierare i tassi di indebitamento delle imprese sono proprio le garanzie. Presto anche le migliori imprese avranno necessità di debito, per l'assottigliarsi delle proprie disponibilità liquide».

Il calo più consistente è proprio quello delle operazioni che coinvolgono le microimprese (-28%) e le piccole imprese -18%. In realtà la parte del leone la giocherebbero le mid-cap (-89%) ma questa specifica categoria di aziende può accedere anche a finanziamenti garantiti Sace.

Spostando l'attenzione sulle aree geografiche è il Centro Italia ad accusare la botta peggiore: circa 20mila operazioni in meno, con una flessione del 32% per quasi 4 miliardi di finanziamenti. Segue il Nordest con una flessione del 28% delle operazioni e dell'importo erogato, sceso da oltre 12 miliardi nei primi nove mesi del 2022 a 8,7 miliardi. A livello di settori, i servizi sono i più colpiti. Le domande in meno sul 2022 sono oltre 10mila, un terzo, mentre l'importo finanziato cala da 5,8 miliardi a poco più di 4 miliardi, facendo peggio anche dei servi per l'agricoltura e dell'industria. Quest'ultima registra una flessione del 26% fermandosi a un importo erogato di poco superiore a 10,6 miliardi. (riproduzione riservata)

